

28 marzo 2015

«Piano rifiuti in aggiornamento alla fine previste 5 discariche»

Contrafatto: «E poi impianti per combustibile solido secondario»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Chiamata direttamente in causa dal presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, l'assessore regionale all'Energia ed ai Servizi di pubblica utilità, Vania Contrafatto, ha replicato punto per punto alle affermazioni del presidente Bratti.

Assessore, le osservazioni del presidente della Commissione appaiono chiare, come risponde?

«Il progetto dei termovalorizzatori, così come presentato in passato, non è più percorribile. Il piano regionale dei rifiuti del 2012 è stato approvato ed è positivo, i piani si aggiornano ogni tre anni. Quando si tratterà di aggiornarlo, ci sarà l'obbligo di seguire le prescrizioni relative alla valutazione ambientale strategica. Stiamo lavorando per aggiornarlo. Io sono stata sentita in commissione e ho riferito che abbiamo istituito due tavoli tecnici: il primo, è previsto per l'aggiornamento del piano, adeguandolo alle prescrizioni richieste; il secondo, per gestire l'emergenza».

Qual è l'attuale quadro delle discariche in Sicilia?

«In Sicilia ci sono sette discariche per normativa comunitaria: non se ne possono fare altre. Nel 2012 ne erano previste nove. Delle attuali sette, alcune si stanno esaurendo. Quando verrà fatto l'aggiornamento del piano, considereremo una proiezione di cinque discariche.

Dobbiamo inoltre predisporre delle piattaforme di impiantistica, strumenti per sostituire le discariche».

Ci può spiegare meglio?

«Predisporremo impianti che separano il secco dall'umido, che trattano l'umido con trattamento meccanico biologico, valorizzando lo scarto finale che diventa Css (combustibile solido secondario). In passato era previsto l'uso di inceneritori; oggi pensiamo alla conversione di cementerie e di stabilimenti che si avviano verso la chiusura, come quello di Pace del Mela, ad esempio, cercando di adeguarli, puntando a ridurre sostanzialmente il numero finale delle emissioni, con componenti molto meno dannose».

Ritiene che la situazione sia sotto controllo?

«Il fatto che conferiamo i rifiuti in sette discariche e due impianti di compostaggio è certamente un'anomalia, ma la stiamo correggendo. Il piano esiste, va attuato e, per legge, va aggiornato. Siamo stati lenti a mandarlo avanti. Sono stati realizzati tre impianti di compostaggio, ma ancora non sono partiti; sono state bandite gli appalti per altri quattro impianti, ma le gare sono andate deserte».

Quindi, un ritardo oggettivo c'è e va superato...

«È dal mese di dicembre che abbiamo impresso un'accelerazione per superare le pastoie burocratiche che inceppa-

vano i percorsi. Gli impianti, ad esempio, erano di proprietà degli Ato, società ormai in liquidazione. Stiamo quindi predisponendo il relativo passaggio alle Srr, le società per la regolamentazione della raccolta dei rifiuti, in modo da metterli in funzione».

Ci può fare qualche esempio specifico su questi episodi?

«Possiamo citare il caso di Alto Belice Ambiente, riconducibile all'Ato 2, in cui il commissario straordinario Giuseppe Taverna ha presentato al giudice una documentazione in cui si chiarisce che l'impianto di Bisacquino, realizzato con i fondi strutturali del Por, è della Regione».

Nel resto della Sicilia come si può illustrare il dettaglio degli interventi?

«La gara per la gestione del servizio di Siracusa è all'Urega: abbiamo predisposto le gare per gli impianti delle piattaforme integrate di Gela e Caltanissetta. Stiamo avanzando tra le difficoltà procedurali, ma contiamo di realizzare in tempi ragionevoli le opere. Abbiamo redatto il protocollo per il trattamento del rifiuto ferroso».

A proposito, cosa ci può dire della notizia di qualche settimana fa, del traffico illecito transfrontaliero dei rifiuti ferrosi?

«Lo scorso 25 febbraio sono stata in audizione a Roma, illustrando il protocollo d'intesa sulla tracciabilità del rifiuto ferroso, a cui viene dato un codice con delle caratteristiche. Il conferimento avverrà, perciò in maniera del tutto regolare seguendo un percorso definito, chiaro e leggibile. Penso che questa notizia, sulla base di quanto detto, non sia fondata. Mi dà fastidio che si dia come

cristallizzata una situazione che invece non è statica».

Ci saranno comunque delle criticità oggettive in questa fase di transizione, non crede?

«Abbiamo il passaggio dal fallimento degli Ato all'avvio delle Srr, i lavoratori avevano in precedenza un certo tipo di contratto collettivo, adesso in Srr, società di diritto pubblico, dovranno rinegoziare molte cose, la legge prevede il transito del personale nelle ditte che si aggiudicheranno le gare. Gli Aro, ambiti di raccolta ottimali, non sono partiti perché stiamo esercitando il potere di controllo, i numeri incrociati devono essere verificati. L'esecuzione del servizio andrà ai Comuni che sceglieranno la modalità di gestione. L'unico vincolo imposto è che facciano lavorare i lavoratori che prima facevano parte degli Ato».

Non pensa possa partire l'ennesima macchina locale di clientele?

«No, se daremo criteri certi: anzianità, competenza, fatti oggettivi, inoppugnabili, a prova di riferimenti politici locali. La nostra deve essere una battaglia di legalità».

Al di là di ogni discussione, qualcuno dice che i rifiuti che accolgono il turista

“

*Separano il
secco
dall'umido
e trattano
l'umido
rendendo
utilizzabile
lo scarto
finale*

“

*Da
dicembre
stiamo
sbloccando
gli ostacoli
burocratici
che
frenavano i
percorsi*

a Punta Raisi non siano il massimo dello spettacolo...

«Al sindaco di Carini sono stati assegnati anche dei turni suppletivi: ha la possibilità di raccogliere e smaltire i rifiuti».



A RISCHIO SANZIONE DA PARTE DELL'UE. Una delle discariche su cui si base il sistema rifiuti in Sicilia con il rischio di incorrere in una pesante sanzione dal parte dell'Europa. A destra, l'assessore regionale all'Energia ed ai Servizi di pubblica utilità, Vania Contrafatto

